

23 gennaio 1957

Pasquale De Antonis

Fotografie astratte

Catalogo: testo di L. Sinisgalli

[Alfredo Mezio, De Antonis fotografo, Il Mondo, Roma 23 marzo 1957](#)



Si tratta di un fotomontaggio di negativi artistici di Pasquale De Antonis, famoso fotografo degli anni cinquanta-sessanta. Grazie alla conoscenza di Irene Brin, l'artista matura il suo interesse per la moda: nascono così le sue più belle e raffinate fotografie, suggestive immagini dell'alta moda romana che proprio in quegli anni si stava internazionalizzando.

Ed è armeggiando come un'alchimista, ma con la sicurezza dell'artista artigiano che conosce le sue doti, che sono nate queste fotografie astratte. Giochi di luce su carta o plastica, gocce oleose che si espandono fra due vetri: non opere d'arte fotografate, ma arte fotografica. Esposte per la prima volta nel 1951 nella storica galleria romana l'Obelisco, diretta da Irene Brin e Gasparo Del Corso, abbiamo ora l'occasione di rivederle.

VIRGINIA VICARIO

20/06/2003
diario
2059

E il visionario vide Luchino

In mostra l'arte fotografica di Pasquale de Antonis

Vi sono artisti di talento che pur avendo partecipato in pieno alla vita culturale di un'epoca ne sono stati come assorbiti fino a essere quasi dimenticati. È una gioia quando ci viene data la possibilità di riscoprirli. È il caso della mostra *Pasquale de Antonis, foto-grafia astratta: 1951-1957*, curata da Diego Mormorio ed esposta alla Pinacoteca Civica di Teramo — la città dell'aurore — dal 26 giugno al 10 luglio. Ma la fotografia astratta rappresenta solo un aspetto del lavoro di de Antonis, artista eclettico che ha ritratto con la stessa raffinatezza e sensibilità la moda, il teatro, le feste popolari, passando per la riproduzione di opere d'arte. Nel suo studio di Piazza di Spagna si sono incontrati molti fra i maggiori esponenti della cultura italiana del dopoguerra: da Cagli a Maccari, da Visconti (ritratto da lui qui sotto) a Zeffirelli, da Corrado Alvaro a Ennio Flaiano, amico fin dagli esordi pescaresi. Questo «*mito molisso*», come lo ha descritto il poeta Leonardo Sinigaglia, ha unito un'estrema padronanza del mezzo con un continuo desiderio di sperimentazione e amore per la bellezza.



Ed è armeggiando come un'alchimista, ma con la sicurezza dell'artista artigiano che conosce le sue doti, che sono nate queste fotografie astratte. Giochi di luce su carta o plastica, gocce oleose che si espandono fra due vetri: non opere d'arte fotografate, ma arte fotografica. Esposte per la prima volta nel 1951 nella storica galleria romana l'Obelisco, diretta da Irene Brin e Gasparo Del Corso, abbiamo ora l'occasione di rivederle.

VIRGINIA VICARIO

Cultura

Da pag.38

